L’uomo vestito da babbo natale è Andrea ha 50 anni. Non lo direbbe nessuno ma è contento del suo lavoro.   
Avrebbe sempre voluto fare l’attore e adesso in un modo o in un altro ne ha la possibilità.   
E’ con entusiasmo e voce impostata che racconta ai piccoli curiosi che gli si avvicinano quanto sia fredda la Lapponia e quanto siano veloci lui e le sue renne che in una notte fanno il giro del mondo. E’ preparato contro tutti, anche contro gli scettici: a loro confessa in gran segreto che è in grado di fermare il tempo ed è così che riesce a portare i regali dappertutto e a passare inosservato.   
  
A farci caso è l’unico babbo Natale con una barba vera, bella bianca e soffice come nei disegni della Coca Cola. Forse è per questo che i bambini non piangono quando lo vedono, si avvicinano senza timore e ogni tanto gli chiedono anche se è quello vero con gli occhi colmi di speranza. I bambini non sono stupidi, sanno riconoscere una barba vera da una finta.  
  
Andrea da giovane voleva una vita piena di avventure, ed in parte era stato accontentato.   
Spostatosi in quel di Napoli appena maggiorenne, aveva stretto amicizia con alcuni ragazzi che di lì a poco lo avrebbero presentato ad alcune personalità di spicco della mafia locale. Aveva ammazzato della gente e picchiato forte dell’altra, spacciato cocaina e rovinato famiglie , senza particolari rimorsi, per difendere il suo stile di vita. Poi aveva cominciato ad avere gli incubi tutte le notti e aveva chiesto di smettere.   
Era un uomo rispettato, si era trovato una brava ragazza, Sara, e si era sposato con l’intenzione di mettere su famiglia e vivere da uomo perbene.  
  
Non ti fai famiglia se hai fatto certe cose.   
Una sera tornando a casa aveva notato la polizia sulla porta del suo appartamento. Avrebbe potuto scappare, ma in fondo sentiva di meritarselo e in galera aveva più di un amico, non sarebbe stato insopportabile.   
Quando l’agente gli si era presentato davanti, bianco come un cencio, con il cappello in mano davanti al petto e gli occhi lucidi aveva compreso che non erano lì per lui.  
  
In un lago di sangue, sul divano nuovo , giacevano ammucchiati come dei sacchi sua moglie e i suoi figli. La telecamera a circuito chiuso aveva registrato tutto. Era entrato in casa aveva visionato il nastro, aveva vomitato, ed era uscito a farsi vendetta. Il giorno dopo si era presentato in centrale per costituirsi.  
  
Venticinque anni di reclusione per omicidio volontario ridotti a quindici per buona condotta e l’occasione di ricominciare da capo. Pensava non gli fosse andata poi tanto male. Gli incubi erano passati.